

CONSERVATORIO di MUSICA “G. VERDI” - COMO  
Corso di diploma accademico  
di secondo livello in discipline musicali  
Direzione di coro e composizione corale



## SO DOVE NASCE LA VOGLIA DI CANTARE

Analisi dell'evoluzione del linguaggio musicale  
nel canto corale ad ispirazione popolare

Relatore:  
Sergio maestro BIANCHI

Tesi finale di:  
Manuel Rigamonti  
Matr. 3033

Anno accademico 2011-2012

*dedicato a  
Marzia, Theo  
e a  
I cantori delle cime di Lugano*

*un ringraziamento particolare ai  
Maestri  
Sergio Bianchi  
Michelangelo Gabbrielli  
Domenico Innominato  
Gustavo Malvezzi  
Antonio Eros Negri  
Antonio Scaioli*

## ABSTRACT

Il presente lavoro<sup>1</sup> si propone di affrontare il percorso evolutivo del linguaggio musicale che caratterizza la cosiddetta “musica corale ad ispirazione popolare”. Il genere, nato nel 1926 a Trento con il coro della S.A.T., ha subito negli anni una grossa evoluzione di stile e di linguaggio oltre che di pensiero filosofico ed epistemologico. Molte sono infatti le personalità musicali, provenienti da ambienti colti, che si sono accostate e dedicate a questo genere musicale. Tra questi ricordiamo compositori come Renato Dionisi o Andrea Mascagni, musicisti di fama internazionale come Arturo Benedetti Michelangeli e altri musicisti (professionisti o meno) che hanno saputo dare lustro ad un genere ritenuto spesso, a torto, di categoria inferiore e messo in ombra da altri generi musicali. Oltre che a tracciare il cammino compiuto dalla musica corale ad ispirazione popolare, questo lavoro cerca di dimostrare il valore musicale e artistico delle partiture dedicate al coro maschile attraverso spunti analitici che mettano in luce a vari livelli, da una parte le peculiarità di ciascun autore preso in esame, dall'altra la ricerca di un linguaggio sempre più raffinato, pur rimanendo sempre in ambito tonale. La musica corale ad ispirazione popolare è dunque un genere a sé che prende spunto dall'enorme patrimonio di melodie popolari, che acquisisce e fa propri procedimenti compositivi appartenenti alla musica colta e che riesce a trovare, rimettendola sempre in discussione, una propria via.

---

<sup>1</sup> Il titolo è tratto dal brano « Cantare » di Bepi De Marzi

# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>MUSICA POPOLARE E MUSICA CORALE AD ISPIRAZIONE POPOLARE .....</b>	<b>5</b>
2.1	IL CONCETTO DI MUSICA POPOLARE.....	5
2.2	IL CONCETTO DI MUSICA CORALE AD ISPIRAZIONE POPOLARE.....	6
<b>3</b>	<b>IL CORO DELLA S.A.T. E ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI.....</b>	<b>9</b>
3.1	LE ARMONIE DI BENEDETTI MICHELANGELI .....	9
3.2	USO DEL PEDALE E MOVIMENTO DELLE PARTI.....	12
3.3	IL "CANTO POVERO" .....	14
3.4	L'ATTENZIONE PER I SEGNI ESPRESSIVI .....	15
3.5	CONSIDERAZIONI FINALI.....	16
<b>4</b>	<b>IL CANZONIERE DEL MONTE CAURIOL.....</b>	<b>18</b>
4.1	UN LINGUAGGIO MUSICALE SEMPLICE E TRADIZIONALE .....	20
4.2	NON POTHO REPOSARE .....	24
4.3	MONTE CAURIOL .....	26
<b>5</b>	<b>LA "NUOVA CORALITÀ", IL SIMPOSIO DI CORTINA DEL 1970 .....</b>	<b>28</b>
<b>6</b>	<b>LE STORIE RACCONTATE DA BEPI DE MARZI .....</b>	<b>32</b>
6.1	LINGUAGGIO IMMEDIATO .....	32
6.2	L'ANDAMENTO RITMICO.....	35
6.3	USO DEL PEDALE.....	37
6.4	TRANSIZIONI .....	38
6.5	USO DEL CONTRAPPUNTO .....	40
<b>7</b>	<b>IL MONDO CORALE DI GIANNI MALATESTA .....</b>	<b>45</b>
7.1	SERENE ARMONIE.....	45
7.2	LA FORMA BASATA SUI CONTRASTI: " <i>MONTAGNES VALDÔTAINES</i> " .....	50
7.3	COMPOSIZIONI ORIGINALI.....	53
<b>8</b>	<b>PAOLO BON E L'ARCAICO.....</b>	<b>58</b>
8.1	LA VARIAZIONE .....	58
8.2	PICCOLA SUITE INFANTILE.....	61
8.3	RAFFINATEZZA DELLE ARMONIE .....	65
8.4	"BRANI AD EFFETTO" .....	67
<b>9</b>	<b>LE NUOVE VIE DEL CANTO CORALE AD ISPIRAZIONE POPOLARE .....</b>	<b>71</b>
9.1	MARCO MAIERO .....	71
9.2	ALESSANDRO BUGGIANI E IL CORO MONTE SAGRO DI MASSA CARRARA.....	85
<b>10</b>	<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>91</b>
<b>11</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>93</b>
11.1	LIBRI .....	93
11.2	RIVISTE .....	93
11.3	PARTITURE .....	93
<b>12</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>94</b>

## 1 PREMESSA

La mia formazione musicale accademica e classica mi hanno portato in maniera naturale ad operare con cori e gruppi strumentali dediti all'esecuzione della musica colta, quella, cioè, della grande tradizione storica, scritta dai grandi compositori del passato e del presente.

L'incontro con la musica corale ad ispirazione popolare è avvenuto pochi anni fa, quasi per caso, nell'urgenza di sostituire un collega insegnante e direttore di coro scomparso prematuramente. È stato un impatto molto forte con una realtà completamente diversa da quella vissuta fino a quel momento. Il mondo della coralità ad ispirazione popolare è un "mondo parallelo", che poco sembra avere a che fare con il mondo accademico (anche se esistono parecchi legami, come vedremo nel corso di questo lavoro), un mondo che vive grazie al forte impulso di socialità e di convivialità, del piacere per il canto d'insieme e di una grande voglia di scambio di esperienze tra cori che condividono la stessa radice.

Ho dunque iniziato la marcia d'avvicinamento a questo ambiente apprezzando da subito lo spirito particolarmente gioviale e conviviale dei cantori delle cime di Lugano. Questo coro maschile è nato nel 1969 sul modello di tante altre formazioni ispirate dall'esperienza del coro della S.A.T. di Trento. Dopo un primo ventennio sotto la guida di Alfio Inselmini, il coro ha avuto un direttore – Gabriele Brazzola – che ne ha plasmato la vocalità e ne ha ampliato e modernizzato il repertorio. Nel 2008, alla guida del coro, sono subentrato io.

La coralità italiana ad ispirazione popolare è un genere unico e irripetibile nato in periodo particolarmente significativo sia dal punto di vista storico - nell'Italia del primo dopoguerra - sia dal punto di vista musicale, un periodo che vedeva il Bel Paese dominato dal teatro d'opera e che osservava da lontano lo sviluppo della grande tradizione sinfonica del resto dell'Europa.

È proprio su questo terreno che si riunisce a Trento un gruppo di appassionati di canto che, grazie al loro istinto riescono a proporre in maniera spontanea e al tempo stesso strutturata, a tre o quattro voci, melodie di origine popolare. Il Coro della S.A.T. debutta ufficialmente a Trento il 25 maggio 1926, per opera dei fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti e di alcuni amici, con la denominazione di "Coro della S.O.S.A.T." (Sezione Operaia della Società Alpinisti Tridentini). I fratelli Pedrotti, dotati di grande interesse e sensibilità musicale, fin da piccoli cantano musica sacra nel coro polifonico del Duomo e in famiglia, ad orecchio, i canti popolari del Trentino. Le esperienze, dapprima di profughi in Boemia ed Austria durante la prima guerra mondiale e, successivamente, di soldati durante il servizio militare, sono occasione di approccio a moltissimi altri canti popolari di varie origini e provenienze. Cominciano ad esibirsi sempre più spesso in pubblico, ottenendo grandi successi e attirando l'attenzione dell'Accademia, pur senza aver mai messo su carta i canti eseguiti. Nasce un nuovo genere musicale che può trovare le origini simili nei *Volkslieder* dei grandi compositori tedeschi come Brahms e Mendelssohn ma che ha bisogno, probabilmente per la mancanza di tradizione e di storia, di "cercare protezione" e conferme dal mondo della musica colta.

La collaborazione trovata con grandi musicisti come Andrea Mascagni, Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Bettinelli e altri grandi nomi, nonché l'interesse di grandi musicologi e critici musicali, tra i quali si ricorda in particolare Massimo Mila, grande amico ed estimatore del coro trentino, rappresentano il primo e più importante passo per dare dignità a questo nuovo modo di far musica corale.

Nasce dunque un nuovo genere musicale che invade l'Italia settentrionale proponendo armonizzazioni e, successivamente, elaborazioni di canti che raccontano la prima guerra mondiale, i suoi luoghi e le sue tragedie. Nasce un genere musicale che desidera cantare in maniera semplice le storie della gente comune, la magia delle montagne, le esperienze degli alpinisti, la natura e i paesaggi montani. Nasce un genere musicale che utilizza un linguaggio semplice, attinge dagli stilemi della musica colta, si evolve, crea discussione, accende gli animi di musicisti appassionati e apre definitivamente il dibattito attorno al tema di quella che è diventata la "musica corale ad ispirazione popolare".

Dopo la S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini) il fiorire vero di questo genere di coralità si registra nel secondo dopoguerra, con molte formazioni che si rifanno fedelmente al modello trentino. Scrive Giancarlo Bregani nel suo "Voci di cristallo"<sup>1</sup>.

A concepire il coro in senso più artistico, sebbene in maniera diversa, più "italiana", con voci spesso di tipo lirico e con armonizzazioni complesse, polifoneggianti, si aggiunse negli anni Cinquanta, il Coro I.N.C.A.S. di Fiorano al Serio. [...] Nel decennio successivo i complessi del genere si fanno assai numerosi (superando abbondantemente il migliaio). A far data da circa il 1964 si impone una nuova figura di cultore e di studioso, Paolo Bon, di Feltre, che accomuna la scuola vocale di Malatesta e l'idea di Bordignon. Tra gli armonizzatori più noti, oltre a quelli già citati, si impongono anche F. Gervasi, A. Mazza, L. Molfino, M. Marelli, C. Moser, G. Vacchi ed altri ancora. Un musicista in particolare, autore di tutti i motivi cantati dal suo stesso coro (I Crodaioli) è Giuseppe De Marzi.

Negli anni successivi, le formazioni corali ad ispirazione popolare, sia a voci pari sia a voci dispari, si moltiplicano in modo esponenziale. Il livello generale sale, anche grazie alla preparazione dimostrata da una nuova generazione di direttori di coro.

Il canto corale ad ispirazione popolare resta, purtroppo, ancora oggi un genere spesso snobbato dall'Accademia, considerato di livello inferiore da alcuni musicisti e poco conosciuto o del tutto ignorato dal grande pubblico.

Questo lavoro ha dunque lo scopo di analizzare il cammino evolutivo effettuato da questo genere di offerta corale per cercare di capirne il linguaggio musicale, le problematiche che lo riguardano e infine di conoscere pregi e difetti di armonizzatori e compositori che vi si sono dedicati.

---

<sup>1</sup> G. BREGANI, *Voci di cristallo*, Nuovi Sentieri, Belluno, 1987, pag. 39